

L'istruzione, il riconoscimento

Maria, medaglia da Alfieri

«Che bello ricevere gli auguri da Mattarella»

► La diciannovenne di Trentola Ducenta tra i 25 giovani premiati ieri a Roma

► La studentessa: «Da lui i complimenti per aver scelto Ingegneria aerospaziale»



LA GIOIA Maria Di Mauro con il padre Vincenzo e la madre Yevgeniya ieri a Roma; sotto con il Presidente Mattarella

LA CERIMONIA

Nadia Verdile

Notte tribolata, cuore in subbuglio, quell'impasto interiore fatto di emozioni, senso di responsabilità, felicità. È andata così al Quirinale, ieri mattina, per Maria Di Mauro, la studentessa di Trentola Ducenta, oggi iscritta a Ingegneria Aerospaziale della Federico II di Napoli, che ha ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la medaglia di Alfieri del Lavoro. Con lei, più emozionati che mai, mamma Yevgeniya e papà Vincenzo. Erano in venticinque, giovani, fieri e palpitanti. «L'emozione più grande, quella più profonda – dice Maria Di Mauro – è stato l'incontro con il Presidente della Repubblica. Stringere la mano a Mattarella è stato di una intensità, di una sacralità che porterò con me per tutta la vita come le sue parole: complimenti per la facoltà scelta, è un campo molto affascinante».

Elegantissima nel suo tailleur pantalon bianco bordato di nero, i capelli sciolti e liberi come la sua mente, ha raggiunto, dopo essere stata chiamata, il Capo dello Stato. Alle 11 la cerimonia

**I CONIUGI DI MAURO:
«FIERI DI NOSTRA FIGLIA
E DEI SUOI SACRIFICI»
LA PRESIDE DEL FERMI:
«SEMPRE CURIOSA
NEI CONFRONTI DEL SAPERE»**

nia nel Salone dei Corazzieri, chiamato anche Sala Regia, uno dei luoghi di rappresentanza del Palazzo del Quirinale. La sala fu, un tempo, sede delle ambascierie papali, oggi viene utilizzata dal Capo dello Stato per le cerimonie più solenni. Le sono sembrati attimi infiniti quelli occorsi per raggiungere la postazione. «Un augurio, con grande calore – ha detto il Presidente Mattarella –, agli Alfieri del Lavoro che hanno conseguito negli studi risultati di eccellenza. Davanti a loro si apre adesso il cammino universitario. Saranno, certamente, anni che ricorderete con entusiasmo. Anni di studio e di impegno. E, insieme,

di crescita e di costruzione del vostro futuro. Vorrei dire ai giovani: prendetevi il futuro. Non è un gesto di egotismo. Al contrario, è risposta all'appello alla responsabilità e all'impegno. Occorre perseverare nella lungimiranza, con il coraggio di disegnare il domani. Il domani, non soltanto il presente. La Repubblica vi è riconoscente».

LE EMOZIONI

In sala con Maria la sua mamma. «Non so trovare le parole per raccontare quello che nel mio cuore accadeva – dice con la voce rotta dall'emozione la signora Yevgeniya –, è stato tutto incredibilmente bello. Sono co-

sì profondamente fiera di mia figlia, dei suoi sacrifici, del suo impegno, del suo rigore, della sua determinazione. Questo riconoscimento così prestigioso è per tutta la nostra famiglia un dono straordinario. A Maria dico grazie per essere la figlia che è, per essere così com'è». Fuori dalla sala papà Vincenzo. «Mi è dispiaciuto non esserci – dice – ma si dava la possibilità ad un solo genitore di assistere alla cerimonia. L'ho guardata in televisione però. Appartengo a quella cultura che mi ha insegnato a cedere il passo, di due poteva essercene uno, ho voluto che fosse la mia Yevgeniya a stare lì. Ho dentro una felicità incontenibi-

le. Lo sapevamo da tempo e avrei voluto urlarlo al mondo ma la regola era: silenzio assoluto. E noi abbiamo rigorosamente rispettato quello che ci veniva chiesto. Sono fiero di Maria, lei è la sintesi di tutto quello che come genitori abbiamo insegnato, con le parole e con l'esempio». Della neo Alfieri la sua preside, Adriana Mincione, ha detto: «Maria Di Mauro è l'alunna che tutti vorrebbero avere. Sempre preparata, sempre educata e rispettosa nei confronti di tutti. Nei cinque anni in cui ha frequentato l'indirizzo biomedico

della sede di Parete del liceo "Fermi" di Aversa, ha conseguito meritatamente sempre il massimo dei voti, fino al diploma, con 100 e lode. Curiosa nei confronti del sapere, a scuola le piaceva approfondire le discipline, anticipando spesso argomenti non ancora trattati. Generosa nei confronti dei compagni, li aiutava a preparare compiti e interrogazioni, sia nell'ambito del progetto peer education, sia per sua personale iniziativa. Ha lavorato e studiato contemporaneamente. La nostra scuola è fiera e orgogliosa di lei e noi tutti le auguriamo grandi successi».

GLI AUGURI

La medaglia conservata nel fondo della valigia, gli occhi pieni di gioia in una giornata assoluta e tiepida come fosse primavera, Maria è stata raggiunta da una moltitudine di auguri. «La mia famiglia – ha concluso Maria – mi ha spinto a essere sempre la miglior versione di me stessa e mi aiuta a spingermi oltre i limiti di me stessa ogni giorno. Il mio ragazzo e i miei amici mi hanno mostrato cosa altro c'è oltre la vita da studentessa modello. Permettetemi di dirlo qui, a tutti, che sono grata ai miei genitori, alle mie sorelle, a Giovanni, il mio fidanzato, ai miei amici Rosa, Andrian, Ferdinando, Lori, Gabriele e Tonia, i prozii Lina e Aurelio. Sono tutto il mio mondo». Il mondo è di Maria, della sua semplice disarmante inattaccabile volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bullismo, la lezione di Oliva

«Serve dialogo genitori-figli»

L'INIZIATIVA

Mariamichela Formisano

Uno spettacolo emotivo quello che ieri mattina l'ex pugile Patrizio Oliva ha portato in scena al teatro comunale "Parravano" di Caserta, per una platea di oltre cento studenti dell'istituto Majorana Bachelet di Santa Maria a Vico. Un viaggio di vita, personale e professionale, che sta tutto nel titolo "Patrizio VS Oliva". E quando è calato il sipario sugli applausi, l'ex-campione mondiale ha parlato ai ragazzi, accogliendone le domande e stimolando le loro riflessioni. «La mia empatia con i giovani è immediata, naturale, come lo è per loro parlarmi e fidarsi come si fa con un amico più grande – ha spiegato Patrizio Oliva – E questi occhi che oggi mi guardano non hanno visto il campione

che sono stato sul ring, ma vedono l'uomo che sono diventato grazie allo sport e alla disciplina. E Caserta, con la sua provincia, ha una storia importante da trasmettere ai giovani, nello spirito della continuità prestigiosa e del riscatto possibile».

Il progetto, realizzato dall'associazione culturale Arteteca con il contributo del Ministro per lo Sport e i Giovani, ha poi riservato ampio spazio alle riflessioni condivise con i ragazzi in sala nel corso dell'incontro che ha visto sul palco, insieme all'ex pugile, il presidente nazionale dell'Ussi Gianfranco Coppola, Carlo Volpe di Union Gas e Luce, l'organizzatore della tournée Maurizio Marino e l'attrice Rossella Pugliese, che nello spettacolo ha interpretato la madre del campione. «L'obiettivo di questo spettacolo e del conseguente dibattito – ha spiegato Maurizio Marino – è il contrasto

dei comportamenti di violenza verbale, fisica e psicologica, il cosiddetto bullismo giovanile, con la sensibilizzazione, l'educazione e la promozione di un ambiente scolastico sicuro e accogliente, attraverso il racconto dello sport e di un modello sportivo esemplare quale Patrizio Oliva, campione olimpico e mondiale di pugilato. E quella di oggi qui a Caserta è stata una giornata che ha colpito nel segno in termini di presenze e attenzione. Abbiamo riempito il teatro con un'ampia adesione del-

**L'EX PUGILE
AL "PARRAVANO"
HA INCONTRATO
GLI STUDENTI
«I SOGNI SI CORONANO
CON LAVORO E SUDORE»**



**AL TEATRO
Patrizio Oliva
ha incontrato
gli studenti
per parlare
della sua vita
da campione
e del bullismo**

le scuole a conferma dell'importanza del messaggio che questo spettacolo vuole trasmettere ai giovani». E Patrizio Oliva ha denunciato: «Non c'è più dialogo tra genitori e figli nell'età più delicata, quella in cui è più facile che dai social arrivino anche messaggi sbagliati. Per i giovani è un momento di grande difficoltà perché crescono senza regole e spesso in un contesto sociale difficile. Proprio loro, invece, devono essere forti e saper accettare le proprie fragilità trasformandole in punti

di forza. È ciò che vuole trasmettere questo spettacolo, ossia che si possono coronare i propri sogni e avere risultati anche se si provengono da contesti difficili come il mio. Molti ragazzi oggi si sentono avviliti perché non vedono possibilità, ma con la mia storia dimostro che, pur venendo dalle macerie della vita, si possono conquistare risultati, rifiutando anche il richiamo della malavita». L'ex campione racconta un aneddoto: «All'epoca non avevo neanche i soldi per acquistare il

biglietto dell'autobus e facevo ogni giorno quindici chilometri per allenarmi e realizzare il mio sogno. È la dimostrazione che per raggiungere il successo non ci sono scorciatoie ma solo lavoro, fatica e sudore, a differenza di quanto ai giovani traspare frequentando il mondo dei social. Le scorciatoie sono pericolose e avvicinano alla criminalità, mondo dal quale una volta entrati non si può uscire. Invece la strada della legalità è la strada della libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA